

“Prigionieri” e “Vulcani”

Prigionieri e *Vulcani* di Marinetti, pubblicati dalla Casa Editrice Vecchi, segnano un nuovo trionfo del Futurismo.

Il Futurismo italiano, dopo avere lanciato *Forze Umane* l'originalissimo romanzo astratto di Benedetta, la nuova scrittrice futurista rivelata e glorificata da Marinetti in una clamorosa e applaudita conferenza alla Sorbonne di Parigi, ha rivoluzionato il mondo letterario col volume *I nuovi Poeti Futuristi*.

In questo volume, seguito da numerose conferenze in Italia nel Brasile e nell'Argentina, Marinetti ha rivelato i giovanissimi poeti futuristi Catrizzi, Cremonesi, Dolfi, Escodamè, Farfa, Fillia, Folicaldi, Gerbino, Guatteri, Mainardi, Maino, Marchesi, Sanzin, Simonetti, Vianello.

Ora la Casa Editrice Vecchi di Milano pubblica in una splendida edizione di lusso i due ultimi drammi futuristi di Marinetti “*Prigionieri*” e “*Vulcani*”, rappresentati con successo dalla Compagnia Picasso-Ferrari e dalla Compagnia d'Arte «Pirandello».

Il volume ornato di molte tricromie d'una copertina del pittore e scenografo futurista Prampolini e d'una pagina musicale del maestro Casavola, contiene una esauriente prefazione dell'Autore sul Teatro Sintetico futurista.

Ettore Romagnoli si è espresso così nell'*Ambrosiano* sull'opera di Marinetti:

“Con un brusco urto il Futurismo ha spezzato tutto un mondo artistico che andava dignitosamente imputridendo, e lo ha ridotto in frantumi, in polvere cosmica. Adesso rotea come una nebulosa incandescente e aspetta il creatore che la plasmi in nuove forme definite. Dico aspetta. Ma uno di questi creatori (c'è materia

analizzare i suoi lavori, ci si trova appunto la « messa in opera » di taluni principi futuristi. Per esempio la simultaneità: trovata veramente geniale del Marinetti, che ha il torto di non sfruttare, di non condurre sino alle ultime conseguenze le sue invenzioni. Ma gli ingegni sono quello che sono ed è inutile volerli deviare dalle loro strade fatali. Specialmente visibile fu l'influsso futurista in *"Ciascuno a suo modo"*, antipsicologico (almeno nelle intenzioni) e fumambulesco. Il successo fu immenso. Anche perché della pseudo-psicologia il pubblico ne ha fin sopra gli occhi».

L'ammirazione per Marinetti cresce in Italia di giorno in giorno, ma è soltanto all'estero che si ha la sensazione della sua importanza mondiale, ed è dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'America, dalla Germania e dalla Russia che egli viene interrogato e ascoltato come un Maestro.

I giornali parigini hanno dato a Marinetti il titolo di *caffeina dell'Europa*. Questi giornali non esitano a dichiarare che *"Mafarka il futurista"*, è un vero capolavoro.

Paul Claudel proclamò Marinetti uno dei due o tre maggiori poeti contemporanei...

Dominique Braga, nel *Crapouillot*, parla così dell'influenza mondiale di Marinetti e del futurismo:

« Direttamente o indirettamente, gli uomini e le scuole dette di avanguardia devono la loro libertà alla rivoluzione futurista. Marinetti rimane il grande inventore. Ciò che c'è di vitale nei tentativi d'oggi fu portato ieri da lui. Bisognerebbe proclamarlo violentemente ».

“Prigionieri” e “Vulcani”

Prigionieri e *Vulcani* di Marinetti, pubblicati dalla Casa Editrice Vecchi, segnano un nuovo trionfo del Futurismo.

Il Futurismo italiano, dopo avere lanciato *Forze Umane* l'originalissimo romanzo astratto di Benedetta, la nuova scrittrice futurista rivelata e glorificata da Marinetti in una clamorosa e applaudita conferenza alla Sorbonne di Parigi, ha rivoluzionato il mondo letterario col volume *I nuovi Poeti Futuristi*.

In questo volume, seguito da numerose conferenze in Italia nel Brasile e nell'Argentina, Marinetti ha rivelato i giovanissimi poeti futuristi Catrizzi, Cremonesi, Dolfi, Escodamè, Farfa, Fillia, Folicaldi, Gerbino, Guatteri, Mainardi, Maino, Marchesi, Sanzin, Simonetti, Vianello.

Ora la Casa Editrice Vecchi di Milano pubblica in una splendida edizione di lusso i due ultimi drammi futuristi di Marinetti *“Prigionieri”* e *“Vulcani”*, rappresentati con successo dalla Compagnia Picasso-Ferrari e dalla Compagnia d'Arte «Pirandello».

Il volume ornato di molte tricromie d'una copertina del pittore e scenografo futurista Prampolini e d'una pagina musicale del maestro Casavola, contiene una esauriente prefazione dell'Autore sul Teatro Sintetico futurista.

Ettore Romagnoli si è espresso così nell'*Ambrosiano* sull'opera di Marinetti:

«Con un brusco urto il Futurismo ha spezzato tutto un mondo artistico che andava dignitosamente imputridendo, e lo ha ridotto in frantumi, in polvere cosmica. Adesso rotea come una nebulosa incandescente e aspetta il creatore che la plasmi in nuove forme definite. Dico aspetta. Ma uno di questi creatori (c'è materia per tanti) è già apparso. E' Luigi Pirandello. Ad analizzare i suoi lavori, ci si trova appunto la «messa in opera» di taluni principi futuristi. Per esempio la simultaneità: trovata veramente geniale del Marinetti, che ha il torto di non sfruttare, di non condurre sino alle ultime conseguenze le sue invenzioni. Ma gli ingegni sono quello che sono ed è inutile volerli deviare dalle loro strade fatali. Specialmente visibile fu l'influsso futurista in *“Ciascuno a suo modo”*, antipsicologico (almeno nelle intenzioni) e funambulesco. Il successo fu immenso. Anche perché della pseudo-psicologia il pubblico ne ha fin sopra gli occhi».

L'ammirazione per Marinetti cresce in Italia di giorno in giorno, ma è soltanto all'estero che si ha la sensazione della sua importanza mondiale, ed è dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'America, dalla Germania e dalla Russia che egli viene interrogato e ascoltato come un Maestro. I giornali parigini hanno dato a Marinetti il titolo di *caffé dell'Europa*. Questi giornali non esitano a dichiarare che *“Mafarka il futurista”*, è un vero capolavoro.

Paul Claudel proclamò Marinetti uno dei due o tre maggiori poeti contemporanei...

Dominique Braga, nel *Crapouillot*, parla così dell'influenza mondiale di Marinetti e del futurismo:

«Direttamente o indirettamente, gli uomini e le scuole dette di avanguardia devono la loro libertà alla rivoluzione futurista. Marinetti rimane il grande inventore. Ciò che c'è di vitale nei tentativi d'oggi fu portato ieri da lui. Bisognerebbe proclamarlo violentemente».